

MUSEO STORICO e Casa Piccinni «Il Comune rifaccia il bando»

La Fondazione Tatarella: sono proposte ormai superate

● Gestione del Museo civico e di Casa Piccinni, la fondazione Tatarella chiede il ritiro del bando, «frutto di eccessiva fretta ed entusiasmo», con una lettera inviata al sindaco Antonio Decaro e all'assessore alle Culture, Silvio Maselli, pur reputando «importante ed apprezzabile l'intenzione dell'Amministrazione di potenziare l'offerta turistica e culturale della città».

Dalla fondazione suggeriscono un approfondimento della vicenda a partire dalle caratteristiche delle due strutture, «diverse per ubicazione, ampiezza e condizione: una è scarsamente visitata, l'altra è chiusa da tempo e in condizioni assai precarie». Quindi, il temporistico a disposizione dei concorrenti per formulare una proposta seria e articolata.

E poi «il contributo comunale, inferiore a decimila euro, che appare assai modesto rispetto a quanto si chiede di realizzare - scrivono ancora -, rendendo difficile, se non impossibile, assicurare la piena funzionalità delle due strutture, con una duplice e diversificata programmazione». Infatti, «il bando prefigura un'attività per la quale sono necessarie almeno sei unità, alcune delle quali con qualifiche molto specialistiche e onerosi, e una quantità considerevole di iniziative, come mostre, convegni e concerti, che richiedono diversi e qualificati

apporti esterni. Ci chiediamo come sia possibile garantire tutto questo, facendo affidamento quasi esclusivo sulla bi-gliettazione, da introdurre per la prima volta e, ovviamente a prezzo politico?».

Dubbi vengono avanzati anche sulla possibilità di proroga per non più di altri tre anni. «Ci sembra un tempo troppo stretto per raggiungere i risultati sperati. Le due strutture sono da ripensare completamente e da lanciare ex novo sul mercato turistico e culturale. I primi anni, per qualsiasi attività imprenditoriale, sono quasi sempre in perdita. Per raggiungere il pareggio economico occorre un tempo che il bando non garantisce», sostengono ancora, per poi analizzare «i criteri di valutazione delle offerte», che «privilegiano i concorrenti con specifiche esperienze di settore», puntando su qualità ed esperienza, «ma escludendo di fatto tutti i giovani creativi, che potrebbero apportare idee fresche e innovative».

In merito al prefigurato intervento dei privati, dalla Fondazione Tatarella fanno notare che «si nega loro ogni possibile profitto, con condizioni molto pesanti e con l'obbligo di reinvestire nel progetto gli eventuali utili d'impresa, mentre sono messe a bando «solo una parte di

entrambe le strutture, lasciando indisponibili altri locali, pur utilizzabili», causando «un ulteriore penalizzazione per i gestori e una grave limitazione per lo sviluppo di nuove iniziative».

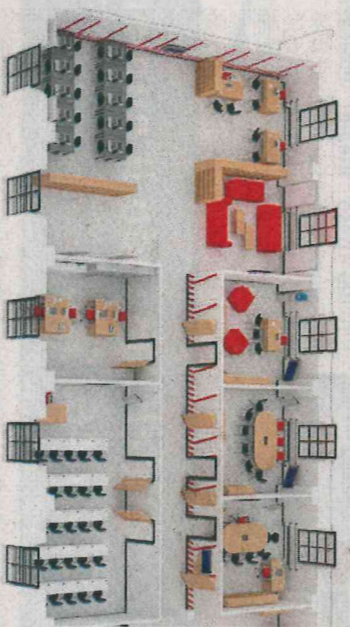
Infine, a sostegno «dell'opportuna sospensione del bando e di una più meditata e complessiva valutazione della materia», viene sottolineata la necessità di effettuare interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria, soprattutto per Casa Piccinni, che «liberata dagli occupanti abusivi che ne ostruiscono l'accesso e da alcune invasive strutture di ristorazione che la soffocano, potrebbe essere utilizzata come un piccolo museo della musica». Invece «l'angustia dei locali e la loro assoluta inadeguatezza ad assolvere le funzioni che l'Amministrazione intende sviluppare consiglierebbero una riflessione più complessiva ed, eventualmente, la più realistica decisione di spostare il Museo in una sede più ampia e idonea. Quella attuale, invece, potrebbe diventare più propriamente una sede di una piccola biblioteca pubblica di quartiere, che ne è sprovvista, o di un infopoint turistico per la città vecchia».

«La nuova e giovane Amministrazione è animata dalla voglia di fare tanto e presto, ma, a volte, la fretta è una cattiva consigliere», concludono. [red.cro.]

POLITICHE PER I GIOVANI ANNUNCIO DELL'ASSESSORA COMUNALE PAOLA ROMANO: DALLA REGIONE 500MILA EURO Finanziato «Porta Futuro» al quartiere Libertà nell'ex Manifattura un centro per creare sviluppo

● L'assessora comunale alle Politiche educative e giovanili, Paola Romano, ha reso noto che la giunta regionale ha approvato il finanziamento del progetto «Porta Futuro Bari», presentato dal Comune.

«Porta Futuro, che troverà spazio all'interno della ex Manifattura Tabacchi nel quartiere Libertà - spiega Romano - muta il modello già applicato a Roma, Barcellona, Parigi e Torino per creare un "hub" di respiro metropolitano che possa favorire la piena integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, garantendo accoglienza, sostegno, formazione, orientamento sia sul fronte della domanda (under 35), che dell'offerta (imprese, distretti, rappresentanze). Il tutto per attivare una più stretta relazione tra gli investimenti pubblici in materia di formazione e i percorsi di



«PORTA FUTURO». Il progetto del centro di assistenza

inserimento lavorativo attraverso moderni servizi di orientamento in grado di fornire risposte efficaci alla domanda di lavoro dei giovani del nostro territorio».

Continua l'assessora. «Il progetto prevede due fasi. Il finan-

ziamento regionale approvato, 500mila euro, consentirà a breve di realizzare una prima sperimentazione presso alcuni locali della ex Manifattura immediatamente disponibili su di una superficie di 500 metri quadrati. È previsto un open space

concepito come uno spazio flessibile, modulare e tecnologico nel quale ospitare postazioni di consultazione, spazi living di socializzazione, un'area bambini e corner informativi per i partner di Porta Futuro. L'intero immobile sarà cablato, videosorvegliato e dotato di impiantistica di allarme. Nei mesi successivi il progetto si estenderà sulla restante parte della proprietà comunale della Manifattura Tabacchi».

«La scelta di ospitare i servizi di Porta Futuro nella ex Manifattura Tabacchi - ha concluso l'assessora Romano - nasce dalla volontà di dare una risposta istituzionale al quartiere Libertà che presenta la più alta densità di giovani nonché una grave condizione di abbandono scolastico e di svantaggio giovanile segnato dal ripetersi di episodi criminali».



BARI VECCHIA L'isolato 49

regolatore di Bari v Petrucci, 1982). Si siliardi di lire per cmento, espropri e edifici pubblici e poi edificio di 4 r lizzare case popolari Di queste ultime n gnati nemmeno i pr miliardi produsser lato 49 e poco altro. Lo strogliato tenta re delle famiglie ne naufragò assai pre nobile fine di recupero filologica la che nel corso del t coltata in un grun zioni le case non t propriamente abita allora per lo Stato i spazi per farne uff, affittarne un pezzo i proprio museo stori Ecco, il Museo de nascerà su questo s sociale e di esprop le. Ora, non sappiamo dello si isprimeranno. Cristoforo Ser Chiara Montaldo ir tolato «Il museo dell'Angeli ed.) ne pass alcuni, dal museo di navalet di Parigi, di Story Center al Museo Garrier di Lione. E fronte diverse strade museo l'espressione locale.

Senza dubbio qu museo chiama in ca della memoria col possiamo arrenderci lizzato nella formi ta memoria condivi moria collettiva che in un quadro spazi filosofo Maurizio H saggio che viene cita seppie Di Vagno men 1970 una nuova legg chia. «Frittavia le nc ni si scontrano l'ur agguingerà Halbwac direbbe come noi potare il passato se es servasse in effetti a biente materiale che allo spazio, al nostro che noi occupiamo, siamo spesso, al qua sempre accesso e che nostra immaginazio pensiero è in ogni m di ricostruire - che bideve fissarsi il nostr che appaia questa o q di ricordi».